**Matilde di Magdeburgo**

*Viaggio a corte*

Quando la povera anima giunge a corte, è saggia e cortese, e con gioia ammira il suo Dio. Con quanto amore viene accolta! Ella si zittisce, immensamente desiderosa della Sua lode.

Allora Lui le mostra con grande desiderio il Suo cuore divino: è come l'oro rosso che arde in un grande fuoco di carbone. Poi la pone nel suo cuore ardente, così che il nobile principe e l'umile serva si abbracciano e si miscelano come l'acqua ed il vino.

Allora l'anima è annichilita e si allontana da se stessa, come se non ne potesse più. Egli è malato d'amore per lei, come lo è sempre stato, giacché (in questo desiderio) Lui non cresce né diminuisce. Ella parla così: "Signore, tu sei la mia consolazione, il mio desiderio, la mia fonte fluente, il mio sole, ed io sono il tuo specchio".

Questo è il viaggio a corte dell'anima amante, che non può esistere senza Dio.

*La luce fluente della Divinità*, I, 4

*Il deserto ha dodici cose*

Tu devi amare il nulla,

Tu devi fuggire le cose,

Tu devi rimanere sola

e non devi andare da nessuno.

Tu devi essere molto attiva

e libera da ogni cosa.

Tu devi liberare i prigionieri

e imprigionare coloro che sono liberi.

Tu devi dare conforto agli ammalati,

senza avere nulla per te.

Tu devi bere l'acqua della sofferenza

e accendere il fuoco dell'Amore con la legna delle

Virtù.

Solo allora tu vivrai il vero deserto.

Più mi inoltro nella profondità dell'Umiltà senza

miscela,

più una grande dolcezza mi disseta.

*La luce fluente della Divinità*, I, 35

*Dio all'Anima*

**Dio**: "Se io risplendo, tu devi ardere, se sgorgo via, tu devi essere inumidita, se sospiri, devi attrarre verso di te il mio cuore; se ti lamenti cercandomi, ti stringo fra le mie braccia, però se mi ami, allora diventiamo una cosa sola. Se siamo una cosa sola, niente ci potrà mai dividere".

**Anima**: "Signore, attendo affamata e assetata, impaziente e bramosa, fino al beatissimo istante in cui la Tua bocca divina pronuncerà parole elette, che nessuno ha mai udito, se non dalla sola anima, che si spoglia della terra e offre il suo orecchio alla Tua bocca".

*La luce Fluente della Divinità*, II, 6

*I tre figli*

L'uomo buono deve avere tre figli per i quali pregare

Nessuno sa che cosa siano il conforto, il dolore o il desiderio, se non è stato toccato da queste tre cose. Io cerco aiuto, perché, ahimè, soffro troppo. Ho tre figli, nei quali vedo un grande affanno.

**Il primo figlio sono i poveri peccatori che giacciono nella morte eterna**. La mia unica consolazione è che conservano i loro corpi umani. Ahimè, è con il cuore sanguinante che guardo questo figlio, ed è con gli occhi colmi di lacrime che lo tengo con amore fra le braccia della mia anima e che lo porto ai piedi di suo Padre, dal quale l'ho ricevuto.

Così guardo questo figlio e prego Gesù, suo Padre fedele, di destarlo con la voce della sua divina misericordia, quella stessa voce con la quale risvegliò Lazzaro. A queste parole Dio rispose: "Voglio trasformare la malattia del figlio.

Se non vuole ricadere in questa morte, allora dovrà essere sempre più somigliante a me in bellezza, in nobiltà e in ricchezza. Investito e inondato da ogni piacere nell'eternità.

Alzati, caro figliolo mio, tu sei guarito, volgi verso di me la libera volontà che ti ho donato, io non te la leverò mai.Giacché è su di essa che viene valutato tutto il valore nel bel regno dei Cieli dove tu diventerai simile ai santi. Ahimè, questo figlio sta ancora immobile nella sua propria volontà".

**L'altro mio figlio sono le povere anime tormentate del Purgatorio**, alle quali devo dare da bere il sangue del mio cuore. Quando prego piangendo per loro, e osservo i molteplici aspetti della loro miseria e il sapore amaro che sentono per ciascuno dei loro peccati, provo un dolore materno e tuttavia mi piace che patiscano un giusto castigo per i loro peccati in onore di Dio. Essi sopportano la loro pena con molta pazienza, poiché vedono chiaramente i propri peccati; soffrono la loro miseria con saggezza disciplinata, si imbevono di grandi dolori. Se questo figlio deve guarire in fretta, bisogna che la madre sia molto fedele e misericordiosa.

**Il mio terzo figlio, sono gli ecclesiastici imperfetti.**

Quando osservo tutti i miei figli malati, non ne vedo alcuno che mi faccia soffrire tanto quanto questo, giacché, ahimè, avendo egli voltato i suoi sensi alle cose esterne, si è tuffato nelle faccende caduche, e si è talmente allontanato dalle cose celesti da perdere completamente il suo nobile comportamento e la dolce familiarità con Dio, nella quale Dio lo aveva attirato per scelta particolare. Essi diventano allora così falsi che

nessuna parola li può convertire; è così che insultano l'interiorità e distolgono la dolcezza di Dio, e tutto ciò che vedono e intendono lo accolgono con malvagità. All'esterno hanno una parvenza da saggi, ma dentro non sono che degli stolti! Questo figlio ha più difficoltà a guarire, perché prima cade in caparbie contese, poi nell'inerzia, quindi nelle finte consolazioni, poi nella disperazione e infine, ahimè, è privato di ogni grazia. Così che è rischioso dire da che parte si volgerà la sua anima smarrita.

*La luce fluente della Divinità*, V, 8